

Prot. 52/2009

Bologna, 05 marzo 2009

Agli Organi di Informazione
LL.SS.

COMUNICATO STAMPA

Il Consigliere Regionale capogruppo di An – Pdl Luca Bartolini, ha così commentato gli ulteriori sviluppi della crisi della azienda Simona.

“Sono stupito dell’inatteso scambio di accuse che sta agitando le acque in casa PD fra la Giunta Comunale di Bagno di Romagna e Viale Aldo Moro. L’Assessore Regionale Campagnoli ha inviato una missiva dai toni molto duri in risposta alla autolesionista lettera del Sindaco di Bagno di Romagna che, come un fulmine a ciel sereno, chiedeva che il tavolo di trattativa per la crisi dell’azienda “Simona” fosse inspiegabilmente trasferito dalla Regione al livello provinciale nonostante i tanti sforzi da tutti fatti per costituirlo.

Alla luce di quanto emerso in questi giorni, la lettera del Sindaco, letta esclusivamente come un attacco diretto e pesante e per nulla produttivo in questa fase all’Assessore Regionale Duccio Campagnoli, appare incomprensibile oppure motivata da una mancanza di adeguato dialogo tra Comune e la Regione nonostante i due siano espressione del medesimo partito.

L’assessore Regionale, con la sua dura reprimenda, ha richiamato il collega di partito a tenere un atteggiamento non ondivago e ribadendo la necessità di lasciare alla Regione, delegata peraltro alle azioni di competenza pubblica per crisi e ristrutturazioni aziendali, la sede istituzionale per la ricerca di una soluzione per la crisi dell’azienda “Simona”.

Io credo che **ai cittadini tutti e soprattutto alle dipendenti della Simona Confezioni, poco interessino queste stupide querelle fra istituzioni che danno l’idea di un attrito tra correnti interne al PD**, ma interessi unicamente che le lavoratrici della azienda sampierana, e di tutto l’indotto, non debbano pagare loro il costo di queste inutili diatribe.

I cittadini si aspettano che il Sindaco Lorenzo Spignoli continui a dare il proprio contributo per la ricerca di una risoluzione responsabile che soddisfi le legittime aspirazioni delle lavoratrici e dei lavoratori anziché avventurarsi con lettere di questo tipo.

Leggendo la replica dell'Assessore Regionale si legge che, oltre al lavoro in corso per la ricerca tra le parti di soluzioni imprenditoriali esterne, vi è un'ipotesi di accordo programmatico che è cogente per quanto riguarda **la cassa integrazione ordinaria e la successiva utilizzazione di cassa integrazione straordinaria**, il che vorrebbe dire tutelare le esigenze immediate delle lavoratrici e credo che questo rappresenti l'aspetto più importante e significativo come prima risposta a questa situazione particolarmente pesante per quanto attiene la salvaguardia dei posti di lavoro.

Ora come ora, spostare il tavolo dalla Regione alla Provincia (che peraltro già partecipa agli incontri) , significherebbe non solo una perdita di tempo, ma soprattutto vorrebbe dire ricominciare da capo la trattativa tra sindacati e azienda senza un interlocutore autorevole utile a garantire quegli ammortizzatori sociali che a Bologna, contrariamente a San Piero, la Regione ha messo a disposizione delle lavoratrici del gruppo la Perla con un accordo datato 23 dicembre 2008 dove, anche qui inspiegabilmente, nessuno tra Regione e rappresentanze sindacali, ha fatto presente che oltre agli stabilimenti di Bologna ne esisteva uno anche a San Piero con 110 dipendenti.

L'unica strada da seguire per noi era, è e rimane solamente ed esclusivamente questa, quella di pretendere dalla Regione Emilia-Romagna di comportarsi con le dipendenti della Simona confezioni con la medesima determinazione adottata nei confronti delle colleghe dipendenti bolognesi, anche e soprattutto in ragione del fatto che se ricollocare 110 donne nel tessuto produttivo bolognese appare difficile, per una realtà come l'alto savio questo risulta quasi impossibile.

L'ufficio Stampa